

08/06/2010 - Lavoro precario: prendere o lasciare?

Nonostante le proprie qualifiche e qualità, resta incessante e disperata la ricerca di lavoro che molti giovani sono costretti ad affrontare, a causa della forte crisi economica che da mesi investe soprattutto il mondo del lavoro. Non sono sufficienti bandi, concorsi pubblici o agenzie interinali, le condizioni proposte sono spesso precarie con retribuzioni sotto la media: quelle che sulla carta si presentano come semplici "collaborazioni", in realtà celano lavori sottopagati e subordinati (cioè con orari, postazioni, e monitoraggio continuo dei superiori). Ormai un lavoro con contratto a tempo indeterminato sembra essere pura illusione per i molti disoccupati che hanno esposto la propria testimonianza a "La Repubblica". Scorrendo i racconti, una giovane donna afferma: "Le proposte erano per me inaccettabili nei termini e nelle condizioni"; infatti, non tutti i disoccupati scelgono di "abbassarsi" alle clausole proposte e, come la giovane donna, sfidano la sorte continuando nella loro ricerca. "E", per, anche chi si accontenta di un impiego che soddisfi i bisogni minimi seppure per una durata ridotta: "Mi offrono un posto a tempo determinato, alla metà di quel che prendevo prima e tornando indietro di categoria, ma accetto, pur di avere un orizzonte temporale di un anno di nuovo con un lavoro, e poi si vedrà";

Il 46,7 per cento di coloro che hanno lasciato la propria testimonianza su "Repubblica" sono in cerca di lavoro da più di un anno, quasi sei su dieci passa per i siti di offerte di lavoro, un altro 11 per cento lo fa dando un'occhiata quotidiana alle "vetrine" delle job-opportunities delle aziende, un altro 8 per cento chiede aiuto alle società di lavoro interinale e il 3 per cento si rivolge ai centri per l'impiego. Quasi uno su dieci confessa di fare ricorso alle conoscenze dirette. Solo poco più del 2 per cento va in edicola per comprare i giornali o le riviste specializzate.

Il periodo della disoccupazione è un momento difficile che arriva, per di più; inaspettatamente, lasciando un vuoto incolmabile fino all' "arrivo", per i più fortunati, di un lavoro che soddisfi le proprie esigenze; per il resto della società, questo lasso di tempo rimane un deserto difficilissimo da attraversare.